

# Santo

I tifosi del Foligno se l'erano presa contro Sant'Ubaldo, durante l'incontro casalingo col Gubbio, ed il sindaco Manlio Marini ha chiesto scusa al vescovo: «Non trovo le parole per condannare l'ignoranza di chi si scaglia contro la sacralità religiosa e la spiritualità dei suoi rappresentanti»



Rugby 15.30 La7



Basket 20.30 Sky Sport 2

## IN TV

07,55 Rai 2  
Volley Rep. Ceca-Italia  
09,30 Eurosport  
Campionato mondo rally  
10,45 Eurosport  
Coppa Mondo Sci  
12,00 Sky calcio 1  
Triestina-Pescara (r)  
14,15 Eurosport  
Cop. mondo pallamano  
15,50 Rai Tre  
Sabato Sport  
15,55 SkySport1  
Calcio Lecce-Crotone

18,10 Rai Tre  
90° Minuto  
20,25 SkySport1  
Calcio Cagliari-Palermo  
20,30 SkySport1  
Mondo gol  
23,05 Italia Uno  
Guida al campionato  
0,00 SkySport1  
Calcio Empoli-Milan  
2,00 SkySport1  
Calcio Albinoleffe-Juve  
4,00 Eurosport  
Automobilismo

# Dalla Loggetta a Parigi, il mondo di Cannavaro

L'azzurro col Pallone d'Oro in tasca: nel quartiere vicino a Fuorigrotta è già pronta la festa

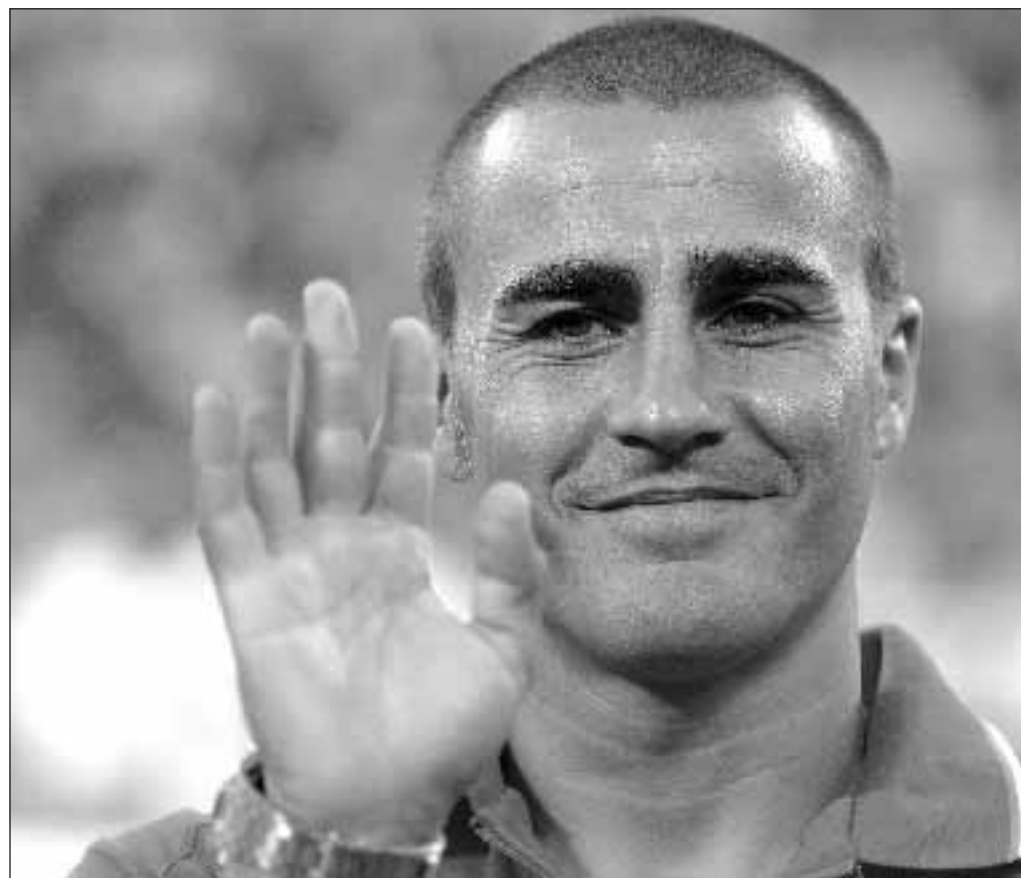
di Massimiliano Amato / Napoli

**MASSIMO** il garagista se ne frega dell'ufficiatà. Ha già incollato ai vetri del suo gabbiotto la prima pagina della Gazzetta di ieri, con il felice gioco di parole che storpia il cognome dell'amico del cuore. «Proprio così: Cannavaro, perché anche se non dovesse vincere lui,

resta un ragazzo d'oro. È quello di sempre, Fabio: quello che ho conosciuto più di vent'anni fa, quando giocavamo a pallone su quel marciapiede, con il quartiere che si fermava a guardarlo. Un portento già allora. Sognavamo di giocare assieme nel Napoli. Poi, io andai sotto una macchina e non ho mai più potuto calcia-re». La Loggetta non è ancora Vomero, ma non è quasi nemmeno più Fuorigrotta. È un rione sospeso, «terra di mezzo» tra la borghesissima collina liberty e il quartiere tutto marmi, boulevard intitolati agli imperatori romani e palazzoni novecenteschi ideato dal fascismo. Un fascio di stradine che salgono, i segni di una selvaggia speculazione edilizia che ha cancellato ogni traccia di verde. Poco più oltre, i casermoni del rione Traiano. Sembra un'altra Napoli, lontana dagli eccessi neolazzari del centro storico e dal degrado delle periferie insanguinate dalle guerre di camorra. Eppure, la settimana scorsa, i carabinieri hanno dovuto occupare militarmente il quartiere: hanno disarticolato due ferocissimi clan in rotta di collisione tra di loro, evitando l'ennesima carneficina. In una di queste strade, al civico 74 di via Mario Gigante, è nato il Pallone d'Oro 2006, uno di quelli che «ce l'ha fatta» a riemergere dall'inferno, vive da star a Madrid e tiene lo yacht ancorato a Mergellina. Lo stadio dei trionfi del Napoli di Maradona, il vecchio San Paolo sul cui prato

fino all'anno passato si esibivano il Manfredonia e il Sora, è a pochi metri in linea d'aria, nella conca flegrea avvolta in una nuvola di smog. «Quando faceva il raccattapalle - racconta un altro amico, Marcello - allo stadio ci andava a piedi, il pallone sotto un braccio, la tuta azzurra che ostentava orgoglioso». Il mondo di Fabio Cannavaro continua a essere tutto qui: la famiglia, che ora si è trasferita in un appartamento più grande in via Porcelli, una parallela di via Gigante, gli amici, le prime fidanzatine. E ancora: la pizzeria di via Consalvo in cui consumava con i compagni i primi guadagni da calciatore del Napoli e i cui titolari hanno precipitosamente riesumato lo striscione esposto dopo la vittoria del Mondiale: «Fabio, si

comm'a pizza, te conosce tutto 'o munno». La famiglia, papà Pasquale, centromediano metodista in quarta serie ai bei tempi che furono (la sua filosofia, riportata da un periodico locale: «Prima 'a scola e po' 'o pallone, i miei ragazzi li ho educati così») e mamma Gelsomina, ha perfino staccato il telefono. Paolo, l'altro fratello calciatore, è in ritiro con il Napoli, impegnato oggi in un match decisivo col Bologna. Renata, la primogenita, vive da tutt'altra parte. Parla, per tutti, la signora Rosa, vicina di casa: «È una famiglia meravigliosa, non si sono mai montati la testa. Fabio è tornato qua dopo aver vinto il Mondiale, ha festeggiato con noi. Sono sicura che lo farà anche adesso». Ma i fili che tengono legato a Napoli il Pallone d'Oro sono tanti. Il più intenso? La solidarietà: con Ciro Ferrara, l'altro campione costretto a emigrare dalla crisi del Napoli, ha dato vita a una Fondazione che si occupa del recupero dei ragazzi a rischio. Loro, gli scugnizzi che «ce l'hanno fatta», devolvono parte dei guadagni a chi non ha neanche un pallone per sognare di poter venir fuori dall'inferno.



Fabio Cannavaro Foto Ansa

**RUGBY** Oggi a Roma secondo test match per la Nazionale del ct Berbizier: un terzo degli azzurri vengono dalla pampa...

## Italia-Argentina, al Flaminio derby coi «Pumas»

di Franco Berlinghieri / Roma

**OGGI AL FLAMINIO** arrivano i temutissimi "Pumas" della palla ovale. Ma l'Argentina ha avuto Maratona e adora il calcio: che c'entra con il rugby? Poi leggi il risultato del match di otto giorni fa a Twickenham - dove i "Pumas" hanno battuto gli inglesi campioni del mondo - e allora ti ricredi. Ma c'è dell'altro. Basta scorrere l'annuario del rugby e ti accorgi

che - ora - sono sesti nel ranking mondiale e che la loro storia è luccicante di successi: hanno vinto test match contro il Galles, Scozia, Inghilterra e ancora tre successi sui Wallabies e un pari con gli All Blacks. Ancora più sorprendente è scoprire che l'Argentina è la sola nazionale sudamericana dove lo sport ovale ha dignità: addirittura lo sport più seguito dopo il calcio. L'iniziazione risale agli ultimi decenni dell'800, quando fu affidata a società inglesi la costruzione e l'ammodernamento delle ferrovie argentine. Tecnici ed ope-

rai inglesi, man mano che i cantieri ferroviari avanzavano lungo il paese, costruivano villaggi, servizi e campi sportivi: ovviamente di rugby. Grazie a quello strano e imprevedibile feeling che lega alcuni sport con alcuni paesi, in poco tempo il rugby divenne molto popolare in tutta l'Argentina: una vera e propria passione che oggi ha lasciato in eredità 317 club con 81.000 tesserati (in Italia sono 56.000). Ma il rispetto della tradizione e dello spirito originario non porta incentivi economici e questo è il motivo per cui, i più bravi vengono a giocare nel vecchio continente. Tra 30 seleziona-

ti dalla nazionale argentina che oggi affronta l'Italia più di due terzi giocano nella Premiership inglese, nel Top 14 francese, nel Top 10 italiano e in Celtic League. Alcuni rinunciano ad indossare la maglia "Celeste y blanca", per emigrare nei ricchi paesi dei loro progenitori. Molti, con la doppia cittadinanza, si sono sistemati in Italia e dopo qualche anno hanno indossato la maglia azzurra (un terzo della formazione azzurra che oggi scende al Flaminio viene dall'Argentina). Insomma, nel rugby argentino si scontrano modernità contro tradizione, dilettantismo contro profes-

sionismo, romanticismo contro realismo; ma nonostante tanta confusione, fanno paura ad ogni avversario. Contro l'Italrugby - su 12 match disputati - ne hanno vinti otto, persi tre e pareggiati uno. Oggi la chiave di lettura del match ruoterà intorno alla mischia. Grazie al pack, una settimana fa, i "Pumas" hanno distrutto i campioni del mondo dell'Inghilterra. Con il pack, sabato scorso, gli azzurri hanno tenuto sotto scacco i Wallabies, sfiorando un clamoroso successo. Sì, oggi sarà lotta tra gli avanti: attualmente i primi ed i secondi più forti al mondo.

## In breve

**Calcio/1 Serie A**  
● **Il Milan ad Empoli**  
Anticipi della dodicesima giornata: Empoli-Milan (ore 18), Cagliari-Palermo (ore 20.30)

**Calcio/2 Serie B**  
● **Clou Napoli-Bologna**  
Le partite di oggi (12° turno): Albinoleffe-Juventus Arezzo-Brescia Frosinone-Bari Genoa-Spezia Lecce-Crotone Modena-Cesena Napoli-Bologna Rimini-Verona Vicenza-Treviso Mantova-Piacenza (lunedì ore 20.45). Ieri sera: Triestina-Pescara 2-1

**Volley/1**  
● **Italia subito ko**  
Comincia male l'avventura dell'Italia nei mondiali maschili di volley. Gli azzurri di Gian Paolo Montali sono stati sconfitti per 3-2 dalla Bulgaria a Nagano, in Giappone, nel primo match del Gruppo C. 20-25, 26-24, 25-16, 16-25, 15-8, i parziali del match.

**Volley/2**  
● **Cantagalli ritorna**  
L'Edillesse Cavriago ha presentato il nuovo acquisto: è Luca Cantagalli, figura storica della pallavolo italiana e internazionale. Lo schiacciatore alla fine della stagione scorsa aveva dato l'addio al volley giocato (Codyeco Santa Croce il suo ultimo club). È la sua prima volta della carriera in A2.

**Basket**  
● **Fortitudo cambia coach**  
All'indomani della sconfitta in Eurolega contro Colonia, quarta in altrettante partite, la Climamio Fortitudo Bologna ha esonerato l'allenatore Fabrizio Frates. Al suo posto il turco Ergin Ataman, ex Siena.

# L'ultimo dribbling di Puskas, il genio mancino che fece grandi l'Ungheria e il Real

di Folco Portinari

Peccato davvero che non ci sia più. Mi riferisco all'«Agendina Barlassina». Barlassina fu, credo, il massimo arbitro italiano, almeno per la mia generazione di ultra-ottantenni. L'Agendina che quest'arbitro novarese (con quel cognome non poteva che essere di Novara) era uno strumento prezioso perché conteneva un'infinità di notizie e informazioni riguardanti il gioco del calcio. Possederla era, per me, un dono prezioso. Lì ci avrei trovato tutto ciò che mi poteva interessare per questo articolo commemorativo. Perché oggi è arrivata la notizia che è

morto Ferenc Puskas, età anni 79, essendo nato a Budapest nell'aprile del 1927. Intristito, lo comunico a mio nipote che mi guarda e mi dice: «Chi è?». Non gli dò nessuna informazione, perché dovrei correggerla di memoria, di immagini, che stanno lì, nella mia testa. Allora quelle immagini me le guardo da me, la memoria me la tiro giù per me. Agendina Barlassina, innanzitutto. Dagli anni Venti agli anni Quaranta, il calcio europeo fu dominato, a parte gli inglesi, dalla scuola danubiana, vale a dire Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, le grandi rivali

dell'Italia (non è un caso che noi ci troviamo in finale nel '34 e nel '38 con Cecoslovacchia e Ungheria, e alle Olimpiadi del '36 con l'Austria). Puskas, dunque, faceva parte di quella «razza». Era un mezzo sinistrero, un numero 10, come sarà Mazzola, come sarà Rivera, come sarà Pelè. Per farti un'idea con le distanze del caso, come Del Piero, dico a mio nipote. Gli spiego: sono numeri 10 con la vocazione del gol, ne fanno quanti i centravanti. Le punte, secondo il vostro vocabolario. Puskas era una mezzala, un dieci, che segnava molti gol come del resto Mazzola, Pelè, Platini (e Del Pie-



Ferenc Puskas nel 1954 Foto Ansa-Epa

ro se proprio vuoi). Se l'ho visto giocare? Certo che sì. Una volta sola, purtroppo, dal vivo, ma diverse volte in televisione, quando era nel Real Madrid in coppia con Di Stefano. Fino al '56 era il capitano della Honved, ma con la rivolta dell'Ungheria e l'arrivo a Budapest dei carrarmati sovietici, fuggì e si rifugiò in Spagna, entrando a far parte del Real. E il Real diventò, con questa trasfusione danubiana grandissima. Lo vidi diverse volte in tv, ma la tv falsa completamente la visione, perde le geometrie andando a spasso dietro al pallone e il pallone sopraffà il giocatore. Però io Puskas lo vidi anche sul campo, «dal vivo» co-

me dici tu, in una per me memorabile partita Italia-Ungheria a Torino, nella primavera del 1947 (Dio mio, saran sessant'anni fa cinque mesi). Memorabile per tre ragioni. La prima è che Pozzo aveva messo in squadra dieci granata, mancava solo Bacigalupo. Non credo che sia mai più successo. In pratica era Torino-Ungheria e il Toro vinse per 3 a 2 (peccato che indossassero la maglia azzurra...). La seconda ragione è che finalmente avremmo visto all'opera quei maestri danubiani di cui sentiva parlare con ammirazione, senza però averli ancora visti (la televisione era di là da venire). Era l'Ungheria di Hi-

degkuti, di Bozsik e, da quel momento di Puskas. La terza ragione è che a quel memorabile incontro andai in compagnia di Guido Cantelli, che sarebbe stato acclamato come uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, l'erede di Toscanini. Lui aveva 27 anni, sarebbe morto a 36. Adesso anche Puskas se n'è andato, a pochi giorni da Rava. Mi piace fingermi una specie di paradiso dei campioni. E lì si ritrovano, in questo autunno malinconico, gli ultimi due eroi ammessi al circolo dei nobili. Due che sarebbe stato bello vedere in diretto duello. Comunque là ha tutto il tempo per provarlo.